

trasmettendo al settore militare esperienze del settore civile. Al termine di queste formazioni i militi provenienti dal settore sanitario sono stati liberati e hanno potuto riprendere il loro lavoro abituale. I partecipanti all'audizione hanno spiegato che in occasione della smobilitazione erano stati presi in considerazione anche gli ambiti professionali dei militi.

Per l'intera durata dell'impiego il 9 per cento delle persone convocate non ha dato seguito all'ordine di marcia. In base alle spiegazioni dell'esercito la maggior parte di loro avevano una buona ragione per non rispondere alla convocazione (come ragioni mediche o soggiorno all'estero). La Sottocommissione è stata informata che, in definitiva, 56 casi erano stati trasmessi alla giustizia militare²²³.

La Commissione constata che la mobilitazione mediante il sistema *eAlarm* e secondo il principio di disponibilità scaglionata ha funzionato bene. È soddisfatta della flessibilità dimostrata dall'esercito nel contesto della pandemia per la più grande mobilitazione dalla Seconda Guerra mondiale, congratulandosi in particolare per l'entrata in servizio scaglionata e decentralizzata delle truppe. La Commissione si chiede se, in circostanze così particolari, non sia opportuno accordare maggiore attenzione all'importanza sistemica dei militi interessati e ai loro obblighi familiari. Ritiene tuttavia che per quanto riguarda la mobilitazione e la smobilitazione dell'esercito nessun provvedimento si imponga nell'immediato dal punto di vista dell'alta vigilanza. Essa approfondirà eventualmente in un secondo tempo l'impiego dell'esercito e in particolare del servizio sanitario, dando seguito ai suoi accertamenti concernenti la gestione della pandemia di COVID-19 da parte delle autorità federali. Il CDF esegue attualmente una verifica ispettiva dell'impiego dell'esercito, della protezione civile e del servizio civile nel quadro della crisi. La Sottocommissione si interesserà a tempo debito ai risultati di questa verifica ispettiva.

4.7 DFGP

4.7.1 Chiusura delle frontiere

Nel quadro dell'ispezione relativa alla gestione della pandemia di COVID-19 la CdG-N ha deciso di analizzare approfonditamente la questione della chiusura delle frontiere ordinata dal Consiglio federale, intrattenendosi una prima volta a questo proposito con la responsabile del DFGP nell'ottobre 2020.

Il 13 marzo 2020 il Consiglio federale ha dichiarato lo stato di situazione straordinaria e ha emanato l'ordinanza 2 COVID-19. Su questa base il 15 marzo 2020 ha deciso le prime restrizioni d'entrata in Svizzera dall'Italia. L'entrata in Svizzera tuttavia non è stata totalmente vietata: gli Svizzeri, le persone con un permesso di soggiorno in Svizzera e le persone che entravano in Svizzera per motivi professionali urgenti (come i frontalieri) potevano continuare ad entrare nel nostro Paese. Queste restrizioni sono state in seguito estese ad altri Paesi confinanti con la Svizzera, alla Spagna e agli Stati non membri dello spazio Schengen. Per poter mettere in atto questi provvedimenti, la responsabile del DFGP ha spiegato che i controlli alle frontiere erano stati eseguiti in

²²³ Verbale della seduta della Sottocommissione DFAE/DDPS della CdG-N dell'8 ottobre 2020.

modo sistematico e che i valichi di confine minori erano stati chiusi. Inoltre i Cantoni avevano ricevuto l'istruzione di concedere con parsimonia nuovi permessi di soggiorno o permessi per frontalieri, tenendo in particolare considerazione le professioni dei settori dell'agricoltura e della sanità.

La responsabile del DFGP ha dichiarato che l'obiettivo delle restrizioni del traffico frontaliero era di impedire la diffusione della pandemia di COVID-19 in Svizzera e di interrompere le catene di trasmissione senza però mettere in pericolo le capacità del sistema sanitario. Ha inoltre precisato che le restrizioni non dovevano essere sproporzionate, tanto che era sempre possibile attraversare la frontiera in casi di rigore.

L'11 maggio 2020 il Consiglio federale ha deciso di allentare i provvedimenti relativi all'entrata in Svizzera, autorizzando nuovamente per esempio il ricongiungimento familiare. A partire da quella data i provvedimenti sono stati progressivamente allentati fino al 15 giugno 2020, data in cui è stata reintrodotta la libera circolazione delle persone e sono stati nuovamente aboliti i controlli alle frontiere. Il 6 luglio 2020 le restrizioni applicate ai lavoratori di Stati terzi sono state completamente abolite; il divieto di entrare in Svizzera a scopo turistico e per motivi non essenziali è stato invece mantenuto per quasi tutti gli Stati terzi conformemente alle raccomandazioni dell'UE.

La responsabile del DFGP ha inoltre spiegato che la Svizzera, i Paesi vicini e gli altri Stati nello spazio Schengen avevano fatto tutto il possibile per coordinare i loro provvedimenti, in particolare le varie fasi di allentamento. Questo aspetto è stato preso in considerazione specialmente in occasione della riapertura delle frontiere esterne dello spazio Schengen. La responsabile del DFGP ha sottoposto anche alla CdG-N le riflessioni e le informazioni sulle quali erano fondati i provvedimenti: allentamenti alle frontiere sono stati ad esempio coordinati con la ripresa progressiva delle attività economiche. Particolare importanza è stata riservata alla reciprocità dei provvedimenti. A posteriori la responsabile del DFGP si è detta convinta che la chiusura parziale delle frontiere fosse necessaria e giusta. Parallelamente ha precisato che le autorità svizzere erano state contente che le restrizioni alle frontiere avessero potuto essere allentate relativamente in fretta e che lei stessa si opponeva a nuove chiusure di frontiera. A suo parere, il Consiglio federale ha privilegiato in seguito lo strumento dei provvedimenti sanitari alle frontiere²²⁴, considerando attentamente le conseguenze economiche e sociali di questi provvedimenti nelle regioni di frontiera.

La CdG-N ha concluso di essere stata informata in modo esaustivo dal DFGP in merito alla chiusura delle frontiere. Questa tematica faceva comunque parte integrante della valutazione condotta dalla Cancelleria federale sulla gestione della crisi da parte della Confederazione (cfr. n. 4.8.1). La CdG-N ha quindi deciso di rinunciare provvisoriamente a valutare i provvedimenti summenzionati e di riesaminare questo aspetto nel 2021, dopo che la Cancelleria federale avrà presentato le sue conclusioni.

²²⁴ Per esempio controllo della temperatura, questionari sullo stato di salute e quarantene.